

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

ATTUALITÀ

Riportiamo anche noi la lettera del signor Faccioli, scritta all' *Opinione*, e ci dichiariamo perfettamente d'accordo con quel giornale nel giudizio fattone fin da quando si conosceva il nuovo incidente sotto la lettera P. per la corrispondenza inserita nel giornale il *Presente di Parma*.

Aggiungeremo la meraviglia nostra nel vedere colpevoli amici, e dicasi pure colpevoli cittadini, tentare di trincerarsi sotto il manto di un patriottismo elevato e d'una superiore coscienza; quasi salvatori della Patria! — Non è nell'ombra che si commettono le azioni che la sana coscienza impone, e indica come veramente patriottiche — Bruto per salvare la libertà di Roma uccise Cesare in pien Senato, e mostrò il ferro tinto di sangue alla moltitudine atterrita... non agì come voi nell'ombra quasi in prova di una, per lo meno, dubbiosa coscienza!

Bruto mostrò subito l'opera sua, voi cominciate a pubblicare *gradatamente* la parte che avete avuta in tal affare quando per l'arresto del Burei e quello dell'Eller avete provveduto che sareste chiamati in tribunale a deporre sull'argomento!... Qualcuno di voi, o dirò più francamente, voi signor Faccioli nel mentre s'agitava la cosa dalla Commissione d'inchiesta, ed il cuore del Brenna e del Fambri sanguinava per lo strazio che si faceva di una frase di poca importanza relativamente all'affare a cui si riferiva e valeva dieci volte meno d'un *compreremo e venderemo* in affari più

grossi, stringevate la mano ai poveri calunnianti!... Dov'era allora la vostra intemerata coscienza del dovere di cittadino?... Se quella veramente fosse stata in voi, anziché la fatale rabbia di partito che pur troppo ci avvelena tutti in Italia, voi dovevate dire al Fambri come al Brenna « io non tocco la vostra mano finché non sia purgata dall'accusa che vi colpisce, poiché dovete sapere che sono stato io quello che seppi dall'Eller della vostra lettera... io che la feci avere al Cucchi... ed è per me infine che la Commissione ha potuto occuparsene!... »

Se tale fosse stata la vostra condotta si sarebbe potuto deplorare che voi e gli amici vostri vi siate ingannati nel dar importanza ad una misera carta che discorreva d'un affare già compiuto alla piena luce del sole — si sarebbe potuto deplorare che vi siate fatto lecito di leggere una lettera che portava un indirizzo non vostro, e *servirvene*, ponendovi così al disotto di livello morale dello stesso Borbone di Napoli, il quale in un processo politico rifiutò di servirsi a carico degli accusati d'una lettera di provenienza furtiva — si sarebbe potuto deplorare che uomini onesti come voi non abbiano sentito il ribrezzo del contatto con un ladro, ma abbiamo potuto addottare la massima dei gesuiti che *il fine giustifica i mezzi* — Ma poteva anche stare il manto di puritanismo nel quale tentate avvolgervi... come stanno le cose, e come ormai Italia tutta le conosce, non perdio non potete coprirvene! — Solo il bisogno di illudervi, od il malinteso sentimento d'a-

micizia di tenervi celata la vera impressione del pubblico, può mantenervi nel deplorevole errore. Noi però vostri avversari politici, ma amici personali d'alcuno di voi, francamente vi auguriamo che questa sia l'ultima prova d'un tal genere di patriottismo che abbiate a dare alla società; e desideriamo soprattutto che la vostra teoria non abbia seguaci.

Sarebbe troppo amaro nella vita, dover sospettare un purista del vostro genere in ogni amico che frequenta la nostra casa, o ci stringe la mano!...

Ecco la lettera del Faccioli:

Onorevole signor Direttore,

La temperanza tenuta dal di lei giornale nel giudicare i fatti relativi all'ultima inchiesta mi sprona a darle alcuni schiarimenti sopra una parte che io v'ebbi, e alla quale si riferisce una corrispondenza del giornale *Il Presente* riportata dall' *Opinione*, e fattavi precedere da osservazioni che non posso accettare.

Io era informato fino dagli ultimi giorni in cui si dibatteva il processo di Milano, dell'esistenza nelle mani di terzi della lettera dell'onorevole Brenna e di altri documenti, che avrebbero potuto portarvi molta luce. Ma l'incertezza sulla provenienza di essi, e le mie relazioni mi spingevano a non occuparmene maigrado che io sentissi che per sentimenti privati veniva forse meno ad un dovere di cittadino.

Tacqui adunque anche quando fu discussa e decretata l'inchiesta, ed era risoluto a non mai parlarne. Dotante di possedere involontariamente questo segreto che mi pesava tanto, vietai a chi me ne aveva fatta la confidenza, di mettere più piede in casa mia per parlarne di ciò.

Ma ad un tratto avvenne l'attentato contro l'onorevole Lobbia. L'indignazione che fu si

universale prese anche me, mi parve che ne potesse conseguire un'intimidazione sopra coloro che avessero dei fatti da produrre, e me ne sentii rivoltato.

E per quanto lontanissimo in tutta questa questione da ogni spirito di partito od animosità personale, che altrimenti sarebbe stato in me di suggerire sin da principio a chi potevano esser date quelle carte, trovai insopportabilmente accresciuta la mia responsabilità morale.

Dubitando nondimeno ancora del mio solo giudizio me ne apersi col deputato Comin, il quale, d'indole temperatissimo e pur conoscendo la mia posizione personale verso il Brenna, mi disse essere mio preciso dovere di non tacere più oltre.

Non pago a ciò, risolsi di rivolgermi ad altri e m'indirizai al deputato Cucchi, disinteressato affatto nell'inchiesta e uomo d'onore prima di tutto.

Anch'esso mi ripeté che io dovevo aggiungere chi aveva quelle carte, che dovevano essere depositate alla Commissione che in quel momento raccoglieva in sé i poteri giudiziari sull'argomento.

Questi sentimenti rispondevano ai miei, pure procurai ancora di conciliarli con altri privati, perchè sebbene le mie relazioni con Brenna da qualche anno fossero divenute meno strette, pure non poteva né voleva dimenticarle.

Ebbi promessa che della lettera del Brenna non si sarebbe fatto uso se si trovavano gli altri documenti come credevasi, e che in ogni caso non se ne sarebbe disposto senza intendersi meco.

Per un cumulo di circostanze fortuite, non imputabili né a Cucchi né ad altri, la cosa andò all'opposto, gli altri documenti non si trovarono, e la lettera fu spedita all'onorevole Crispi senza che io ne fossi avvertito.

Questa è la mia condotta, quale fu manifestata dall'onorevole Cucchi al procuratore del Re e al giudice inquirente, e quale l'ho esposta a parecchi de' miei amici, di cui taluni estranei alla politica o di opinioni opposte alle mie; tanto poco era mia intenzione di

cia sull'Europa, l'Europa sul mondo, sicché...

Cav. (confuso). Sicché!

Bruto. Il cane di Pericle dominava il mondo (Caval. nota) — Avete capito?

Cav. (con gesto analogo). No!

C. M. (che si è accostato a Bruto, porgendogli un giornale che avrà in tasca). Se desiderate leggerlo, eccovi l' *Indipendente* di questa sera.

Bruto. Anzi — (si ritira leggendo il giornale).

Fies. (a Salerna). Ma sapete, caro Marchese, che dopo esser rimasto vedovo avete assunta una cert'aria maliziosa...

Saler. Non volete?... per me la moglie era divenuta un.... flagello.... una vera piaga d'Egitto.

Cav. Una cavalletta! ah! ah!

Fies. Sicché alla sua morte....

La M. Avete respirato più liberamente — oh! uomini!

Saler. Adagio signora nel condannarmi. — Conviene sappiate che in tutta la mia lunga carriera matrimoniale, non ho mai gustato un'ora di tranquillità né di pace... sempre liti, sempre contrasti — insomma era il caso di dire: *mors tua vita mea.* (Continua)

APPENDICE

EMANCIPAZIONE

COMMEDIA

IN QUATTRO ATTI

DI

LEONE BOLAFFIO ED EMILIO NORSA

(Continuaz. Vedi il N. di ieri)

SCENA VIII.

Detti, un Servo, indi Amelia.

Servo (annunziando) la signora Amelia Leonard.

Cont. (ad Amelia). Finalmente! dubitavo quasi che tu venissi.

Amel. Cattiva (si baciano). (Servo via) (La Fieschi e la Monterosso sono sedute a sinistra — Contessa Clotilde ed Amelia a destra — gli uomini cingiano di posto a seconda che lo richiede il dialogo).

C. M. (a Gregorio). L'orizzonte politico s'offusca — Queste lotte elettorali....

Greg. Non sono le più atte a liberarci dalle nuvole.

C. M. Anzi io le credo opportunissime per affrettar la procella. (contin.).

Cont. (ad Amelia). Ieri dalla marchesa Giusti ho veduto tuo figlio, mi sono trattenuto a lungo con lui, e m'ha promesso che sarebbe venuto a visitarmi.

Amel. E come lo trovasti?

Cont. Cortese, pieno di spirito, insomma amabilissimo. (al Caval. che le sarà dappresso) N n è vero Cavaliere?

Cav. Verissimo (con adulaz.) Lo dite voi! (Contessa ed Amelia sorridono).

Cont. (a Salerna che sta appoggiato al dorso del sofà dietro la Fieschi e la Monter). A proposito, Marchese, voi che siete tanto provetto, dovrete incaricarvi di farci una iscrizione per la sala del circolo politico delle Emancipate. — È un accessorio indispensabile.

Saler. Tenterò di fare il mio meglio per soddisfarvi.

Cont. Già sapete che il nostro circolo è definitivamente costituito.

Saler. E che voi ne foste eletta a presidente.

Cont. Sì, mi si volle accordare tanto onore — Avete letto il programma stampato nell'ultimo numero della *Frusta*?

Saler. L'ho visto.

Cont. E che ve ne pare?

Saler. Quanto a me, io lo trovo ottimo; — non manca però chi lo censura.

Cont. Ah! lo censurano!

Saler. Figuratevi! ha mosso un vespaio di lamenti e di recriminazioni.

Cont. E che si dice?

Saler. Che volete? — È il solito allarme dei paurosi d'innovazioni. — Si dice che queste novità non produrranno niente di bene — che la libertà civile deve bastare alla donna — e che anche senza i diritti politici, essa regge già i destini del mondo, e domina su tutti gli eventi.

Cont. Sì.... (con ironia) come il cane di Pericle.

Cav. Ben detto! Contessa — (a Bruto piano). Fatemi un poco il piacere di dirmi chi è questo signor *Canedipericle*?

Bruto. È un cane....

Cav. Ah! un cane!

Bruto. Sì, un cane... assai caro al figlio di Pericle; il figlio era padrone del cuore di sua madre, la quale signoreggiava quello del marito (con fretta crescente) questi dominava sulla Grecia, la Gre-

farne mistero o di respingerne la responsabilità. Del grado d'intimità fra persone, nessun terzo può esser giudice, e le vicende della vita possono da un tempo all'altro farlo variare; ma per quanto stretto si voglia supporre, niuno potrà sostenere che le particolari relazioni debbano andar sopra ad ogni dovere. Chiunque può trovarsi in date occasioni obbligato a posporre i propri sentimenti ed ogni altro proprio riguardo, sia pure con suo gran sacrificio e danno, alla giustizia e alla verità.

Io fui fatalmente in tal situazione, e per quanto mi fosse e mi sia doloroso, non credo di meritare alcun biasimo per ciò che ho fatto. Tanto poco lo credo, ch'è sento che in identiche circostanze farei il medesimo.

La prego, onorevole signore, a voler accogliere questa mia nel di lei pregiato giornale, colla quale intendo anche rispondere a quanto da altri fosse per dirsi su questo incidente, e mi permetta di dichiararmele con tutta la stima

Firenze, 26 luglio 1869

Devotissimo
EMILIO FACCIOLI

Su questa lettera un corrispondente da Firenze alla *Gazz. di Genova* fa la seguente considerazione:

Nelle dichiarazioni del Faccioli v'è ad ogni modo, un punto nero. Com'era egli informato dell'esistenza di quella lettera?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 luglio.

Devo rettificare una parte della notizia datavi ieri sull'accompagnamento ai funerali del Dolfi, ai quali io non potei assistere che nel ritorno da S. Miniato, quando cioè per non essere la cerimonia bene ordinata, già gran parte della folla che vi accorse erasi dispersa. Da testimoni che seguirono tutta la cerimonia mi risulta oggi che il concorso dalla piazza del Duomo fino al Monte di S. Miniato fu numerosissimo.

I discorsi pronunziati dal Bertani e dal Guerrazzi sul feretro dovevano necessariamente portare l'impronta del carattere politico che il defunto aveva vestito durante la sua vita. Quello del Bertani fu robusto e caldo, come tutte le scritture, benché esagerate del brioso deputato della sinistra. Quello del Guerrazzi fu, al solito, un tessuto d'imperanzze atrabiliari e di stranezze. Egli cominciò col dire che i discorsi di questo genere non vogliono essere preparati, e con ciò diede una staffilata al Bertani. Poi parlò della lingua italiana vera, che secondo lui è quella del volgo fiorentino, e precisamente quella dei Camaldoli, che è il quartiere dei rigattieri e delle ciane; poi seccò tutti con una tirata sulla regia e sulle cose politiche del giorno; infine fece l'apologia di sè stesso, quando era dittatore, ricordandosi appena che il soggetto della giornata era il Dolfi. La funebre cerimonia era tutta civile e massonica; ma egli trovò modo di tirarvi dentro la religione, di cui fu per tanto tempo bestemmiatore. Egli gridò come un energumeno contro la stampa, e al discendere da San Miniato si accompagnò al braccio di un giornalista. Insomma Guerrazzi è sempre Guerrazzi, e non ismentisce sè stesso. Però il popolo gli fece una specie di orazione, il che prova i suoi gusti, ma non prova il suo buon senso.

Il signor Faccioli ha voluto scusare nell'*Opinione* la sua condotta circa la lettera del Brenna, ch'egli ebbe da Heller e consegnò a Cucchi. Chi legge quella lettera vi trova un grande sforzo per giustificarsi di un atto che si vuol presentare come lodevolissimo e doveroso, e che se fosse tale non avrebbe bisogno di giustificazione, perchè apparirebbe agli occhi di tutti. I deputati Fambri-Brenna devono avere sofferto molto in questi giorni, non tanto per l'inchiesta e per il giudizio della Commissione, quanto per i crudeli disinganni sofferti. Se è vero che queste lotte morali eccitano lo sdegno e trascinano quasi involontariamente ad atti di violenza, è altrettanto certo che i loro amici si aspettano da loro molta calma e superiorità di spirito. Essi debbono bere questo calice sino alla fine attenendosi da ogni sfogo di animo irritato, se non vogliono finire per aver torto.

Questo è il consiglio che debbono dar loro i sinceri amici, ai quali so che incomincia a riuscir loro difficile il contenerli.

Il Ministero dell'Interno ha introdotto una grande economia nei sussidii e nei trasporti gratuiti. Ha soppresso inoltre tutti i soccorsi alla stampa, e ai corrispondenti ufficiosi, rispondendo così a certi attacchi di giornali, che dopo aver mostrata la loro disposizione ad appoggiare il ministero, sembrano attendere che questo vada a loro per accaparrarseli stabilmente. È una politica più leale che utile; ma anche la lealtà deve in fine dei conti giovare, se è vero che non sia perduto il senso del retto.

La stampa non può acquistar credito che per l'importanza propria e per l'onesto spirito d'indipendenza; i giornali ufficiosi che per lo passato si mostrarono lanciati spezzate del ministero e furono sospetti di esser comprati, perdettero ogni prestigio.

P.

La *Gazzetta d'Italia* narra il seguente fatto, che noi riportiamo lasciando la responsabilità del racconto al giornale citato:

« Ci si dice che in seno della Commissione s'impegnasse una seria discussione se si dovesse o no inserire nelle conclusioni qualche considerazione sul merito delle denunce del Crispi, sul valore dei plichi del Lobbia, sulla gira fatta alla Commissione della lettera del Brenna, e sulla qualità sospetta di alcune deposizioni. Ciò avrebbe portato uno scroscio profondo nella Commissione, perchè alla maggioranza ripugnava pronunziarsi, severamente come sarebbe stato necessario, a riguardo di colleghi ed amici. L'onorevole Cairoli, che epinava di astenersi da ogni giudizio, che ledesse in qualche modo i diritti del potere giudiziario, esclamò: « Non si è ripetuto più di una volta durante l'inchiesta che la Regia finirebbe alla Corte d'Assisie? Ebbene « che ci vadano da sè, senza che noi ci prendiamo la pena di accompagnarli: noi siamo « deputati e non carabinieri. » Sentenza giustissima, se esatta; perchè que' fatti, intorno ai quali la Commissione ha serbato un prudente silenzio, sono nè più nè meno che di spettanza, alcuni del tribunale correzionale, ed altri della Corte d'Assisie. »

L'onor. Civinini ha ricevuto ultimamente dai Municipi di Massa, Carrara e Fucecchio degli indirizzi di stima e di simpatia. Ecco in qual degno modo egli risponde alle parole dei Carraresi:

Firenze, 23 luglio 1869

Illustri signori,

Potete credere quanto fosse in me il desiderio di ringraziarvi dell'onore che mi faceste. Ma sapete anche quali rispetti mi tennero dall'adempiere prima di oggi così grato dovere.

A voi personalmente ignoto, io so che per me non sarei stato degno di tanto onore. Voi voleste, senza dubbio, con quell'atto attestare il nobile sdegno che nell'animo vostro suscitavano i colpevoli eccessi delle passioni politiche, le quali, se si lasciassero ancora procedere così sfrenate; trarrebbero a certa rovina la patria. Uomini liberali, voi voleste protestare contro gli oltraggi fatti alla libertà da coloro che più spesso e più alto ne parlano; voi voleste ricordare a chi sembra l'abbia dimenticato, che i principii e le teorie politiche, in paese libero, si difendono con l'ingegno, con la dottrina, con la eloquenza, non con le violenze, con le calunnie e con le male arti delle sette.

E però vi rendo grazie, non solo in nome mio, ma in nome degli amici della libertà savia ed ordinata.

A me la vostra parola fu prezioso conforto nell'ora del combattimento; ma al partito liberale voi deste un nobile esempio che, se fosse in ogni simile occasione imitato, non avrebbero i turbolenti agitatori delle passioni volgari, gli ingannatori sfacciati delle misere plebi, la baldanza di vantarsi soli e legittimi interpreti della pubblica opinione.

Il mio nome fu assai onorato, poichè vi dette occasione a così degna manifestazione dei vostri sentimenti. Possa essere sempre dagli uomini dabbene tenuto meritevole di un simile onore! — Sarà largo compenso ai molti obbrobrii non meritati, ed ai molti dolori.

Credetemi vostro

G. CIVININI.

(L'Apuano)

ABBASSO I GESUITI

Lo spettacolo morale che l'Italia presenta in questi di suggerisce le seguenti parole alla *Gazz. del Popolo di Firenze*:

Così è; dopo circa 20 anni che i gesuiti sono andati via da quasi tutta Italia, bisogna cominciare da capo, e mettersi di nuovo a gridare come si faceva nel '47: Abbasso i gesuiti.

Non però i gesuiti col cappellone e con la tonaca; bensì quelli che vestono come noi, che si incontrano al teatro, al passeggio, nelle conversazioni, dovunque, e che non rivelano il loro stato a nessun segno esteriore.

Questa razza di gente cattiva come quella che l'ha preceduta, minaccia di far morire l'Italia a fuoco lento, accendendo in essa le più malvagie passioni, e separandone i figli or coi sospetti, ora con le accuse, ora con le insinuazioni, sempre coi secondi fini.

Questo nuovo gesuitismo che si è infiltrato dappertutto, è il più vigliacco ed insieme il più astuto di quanti se ne possano immaginare; non ha il coraggio delle proprie convinzioni, ma si piace di spargerle attorno tutte avvolte e nascoste in densissimi veli.

Non scende in campo a combattere a viso aperto; ma lancia il sasso e nasconde la mano; difendendo, uccide, ed uccidendo, difende.

Con esso non si può nè vincere nè appaltare; poichè se vi risentite d'un morso, costo gesuitismo vi rammenta subito una carezza che vi ha dato dianzi, e se ringraziate della carezza, risentite tosto il dolore del morso.

Bisogna liberarsene assolutamente, poichè è il più grande nostro nemico.

Massimo d'Azeglio diceva che l'Italia era fatta, ma che bisognava fare gl'Italiani.

Ed intendeva certo fare Italiani di carattere leale ed aperto, non pazzi no, nè avventati; ma neanche timidi amici del vero, o sleali, o doppi, o birbanti. Or bene di quest'ultimo genere d'Italiani e' ve ne sono parecchi, ed il peggio che si trovano sul palcoscenico e recitano tutti i giorni le prime parti.

Liberiamocene, cacciamoli via, magari anche a legnate; perchè se dopo la generazione presente e con gli esempi di questa ne ha da crescere su un'altra peggiore, od una fiacca in tutto fuorchè nel fare il male a tradimento, l'Italia finirà per essere da vero la più spregiata di tutte le nazioni, e costituirà una specie di Lazzaretto in Europa, dove nessuna persona di garbo oserà porre il piede, chi per tema degli assassini di coltello, chi per non trovarsi a contatto con un consorzio, ove nessuno dice apertamente quello che pensa, molti imragno di nascosto a danno del terzo e del quarto, e la gran maggioranza, sta a vedere con le mani in mano per non aver supraccepi.

O fuori i nuovi e pesiferi gesuiti — o questo è l'avvenire d'Italia.

Leggesi nel *Corriere d'Emilia*:

Si assicura che nel di 8 del prossimo mese di agosto avrà luogo una adunanza generale di magnai del regno nella città di Pisa.

Lo scopo della proposta riunione si è quello di comporre uno o più consorzi fra i magnai onde raggiungere la desiderata perequazione della tassa sul macinato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dicesi che il Governo intenda nominare un commissario governativo straordinario per il porto di Brindisi, il quale riunisca in sè tutte le attribuzioni dei diversi funzionari governativi. (*Gazz. d'Italia*)

— L'*Economista d'Italia* scrive:

Sappiamo che alla Società generale di credito provinciale e comunale, furono già fatte domande di prestiti da 518 comuni del regno e per una somma di più di 73 milioni.

— Sappiamo che oggi furono finalmente distribuite le relazioni della Giunta sul progetto di legge presentato dall'onorevole ministro delle finanze per l'approvazione delle tre convenzioni finanziarie.

— Ci vien detto che probabilmente sarà aperta in breve una nuova sottoscrizione alle obbligazioni sui beni ecclesiastici. Il corso della sottoscrizione avrà due periodi: di 15 giorni il primo; di più mesi il secondo. Coloro che firmeranno entro il primo periodo godranno di un vantaggio di 5 per 100 su quelli che sottoscriveranno durante il secondo. I versamenti saranno divisi in quattro

rate: delle quali una all'atto della sottoscrizione e le altre nelle corse dei tre mesi.

(*Gazzetta dei Banchieri*)

TORINO, 28. — Il Conte Cavour riferisce che il luogotenente generale Casanova durante il suo soggiorno al campo di Bruck fu invitato a pranzo dall'imperatore Francesco Giuseppe.

MILANO, 28. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

I nostri concittadini, che concorsero al Tro Federale di Zugo, ottennero cortese e festosa accoglienza.

GENOVA. — La locomotiva stradale, di cui abbiamo avanti ieri parlato, farà oggi una prova sulla spianata dell'Acquasola, alle ore 6, coll'intervento del Sindaco. La locomotiva si partirà di là per recarsi a fare una passeggiata in Albaro. (*Gazz. di Genova*)

SINIGAGLIA, 26. — La fiera franca è incominciata con gran concorso di forestieri, nel porto sono ancorati moltissimi legni, ma che fino ad ora furono conclusi pochi affari. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI. — Sentiamo che probabilmente a causa della malaria che vi domina, nel mese di settembre il campo che doveva tenersi a Capua in quel mese, o sarà tenuto in altra località, oppure sarà prorogato al mese di ottobre. (*Pungolo*)

— Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso all'impresa Gabrielli la costruzione di dock e di bacini di raddoppi nel porto di Brindisi.

Ci si dice che il sig. Gabrielli siasi recato a Londra per costituire una compagnia di capitalisti inglesi. (*Giorn. di Nap.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 27. — Il testo del senatus-consulto doveva esser oggi esaminato a Saint-Cloud in consiglio di Ministri.

Assicurasi che vi sia un solo progetto in ventiquattro articoli.

Ecco alcune delle modificazioni introdotte nella costituzione dal Senatus-Consulto.

Il presidente ed il vicepresidente saranno eletti dai deputati all'apertura di ogni sessione; l'elezione del presidente verrà sottomessa all'approvazione dell'Imperatore.

I ministri potranno essere deputati, e così pure i sotto segretari di Stato, i magistrati d'ordine superiore, della corte di cassazione e delle corti imperiali.

Il diritto di amenda sarà completo. Saranno rimessi in vigore gli usi della monarchia costituzionale e della seconda repubblica.

Lo stesso divisa del diritto d'interpellanza e degli ordini del giorno motivati. Sembra che per ora non si introduca alcun cambiamento nella divisione della Francia in circoscrizioni elettorali; tuttavia il ministero sarebbe d'avviso di dividerla in distretti.

E' il Ministro di grazia e giustizia che ne farà comunicazione al Senato il 2 agosto.

— Molti senatori sono giunti a Parigi.

— A Torone (Rhode) lo sciopero degli operai è generale. Pressochè tutte le officine sono deserte.

— Don Carlos ha abbandonato Fontainebleau ed ha preso la via del mezzogiorno.

— Il Re d'Olanda ha accordato l'equipaggio al sig. Darimon console francese a Rotterdam.

SPAGNA 26. — Un decreto approva le nuove tariffe doganali che entreranno in vigore col primo agosto prossimo.

— Continuano su larga scala gli arresti dei Carlismi. E' segnalato qualche movimento ma di poca importanza. Venne scoperta una cospirazione Carlisma a Pamplona. Lo scopo del complotto era di impadronirsi della cittadella. Uno dei caporioni venne ucciso, un altro fu gravemente ferito. Regna grandissimo entusiasmo fra i liberali di Pamplona.

— La *Gaceta* continua a pubblicare telegrammi di felicitazioni al governo e di offerte di appoggiarlo contro i carlisti.

PRUSSIA 26. — E' smentita la notizia che l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia abbiano accettato l'invito dello Czar di assistere alle grandi manovre che fra breve avranno luogo ad Odessa.

Ieri per una deplorabile dimenticanza non fu citata la fonte alla quale abbiamo attinto l'articolo RICATTO E ASSASSINIO.

Ci affrettiamo ad avvertire i lettori che quell'articolo fu tratto dal Partito Nazionale di Bologna.

**RUOLO
PER LA CORSA DEI SEDIOLI**

che seguirà in Padova

nella piazza Vittorio Emanuele oggi 29 luglio 1869 alle ore 6 pom.

Prima batteria.

Proprietari	Guidatori	Nome e Connotati dei cavalli
1. Sani Alessandro di Ferrara	Ballerini Luigi di Ferrara	Vampa - cavalla storna di razza friulana
2. Rossi Giovanni di Crespano	Rossi Giovanni	Rondello - cavallo roano di razza friulana
3. Gallerani Carlo di Padova	Migliorini Francesco di Fiesso del Poles.	Fulmine - cavallo bajo scuro di razza araba

Seconda batteria.

4. De-Kunkler Adolfo di Venezia.	Valsania Giuseppe di Cesena.	Vizapur - cavallo russo stallone Orloff.
5. Sandon Carlo di Venezia.	Sandon Carlo.	Leona - cavalla saura di razza friulana.
6. De-Kunkler Adolfo di Venezia.	Fransosi Giov. di Badia.	Guido - cavallo storno di razza Piave.

Terza batteria.

7. Bellucco G. B. di Padova.	Bellucco G. B. di Pad.	Falcona - cavalla storna melata di razza Piave.
8. Pavani Giuseppe di Padova.	Pavani Giuseppe.	Se-sa-no - cavallo bajo zaino di razza italiana.
9. Falzoni Gallerani Alessand. di Cento.	Anovi Luigi di Modena.	Vandalo - cavallo roano di razza Costabile.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE:

Primo Lire 1200 — Secondo L. 800 — Terzo L. 500.

G I U D I C I

Alla mossa.

Marcon Gio. Batt. — Pettenello dott. Girolamo — Buzzaccarini march. Osvaldo.

Alla bandiera.

Giro Gio. Batt. — Nardi Isidoro.

Alla meta.

Selvelli ingegn. Giuseppe preside della Commissione — Orlandi Angelo — Zennaro Giuseppe — Sambonifaccio co. Giovanni.

S^a Giustina.

Selvatico march. Luigi — Da Zara Paolo.

Alla Misericordia.

Celotto Antonio — Frizzerin Eugenio.

Al Cappello.

Plattis march. Girolamo — Piccinati Carlo — Piccini Valentino.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

Elezioni amministrative. Ci scrivono: Giovedì 22. corr. libero luogo in Cona le elezioni amministrative. Per cura di alcuni solerti e ben intenzionati elettori, fu pubblicato un affisso che proponeva 3 nomi. Ciò si fece per impedire possibilmente che la scelta non cadesse sopra persone, che ignare della cosa pubblica, e dei proprii diritti e per se stesse deboli, non si lasciassero in seguito condurre ed adescare da chi lavorando di soppiatto, cerca di far suo pro dei loro voti. Sia lode ai benemeriti che presero questa nobile iniziativa. Se le cose si possono avviare in questa forma anche i Consigli comunali dei piccoli paesi prenderanno quell'andamento normale e veramente progressista che tanto è desiderabile. Questo sarà il solo mezzo legale per sbarazzare le Amministrazioni comunali da certi costi che pretendendola a necessari governa-popoli non sanno dimenticare un troppo a lor caro passato, e credendo navigare ancora in quelle acque usano mezzi subdoli e poco delicati per riuscire nei loro propositi sempre subordinati al puntiglio, ed al proprio interesse.

Coraggio dunque e avanti. Mostratevi al livello degli altri paesi, formando la nostra associazione elettorale, mezzo legale caldeggiato dallo stesso governo, acciocchè si possa così proporre e discutere in fratellovole amicizia i nomi degli eleggendi. Per tal modo saranno al loro posto quei galantuomini ai quali sta a cuore il bene del proprio paese, e non la sterile ambizione della carica. Allora saranno tutelate le attuali ed introdotte le scuole che mancano, allora saranno sorvegliati quegli esercenti che con pesi e misure adulterate e coi prezzi gabbassero il povero contadino, allora saranno riattate e fatte le strade che tanto contribuiscono allo sviluppo del commercio e delle idee, allora si potranno dire: anche il nostro piccolo paese tiene il suo posto nella grande famiglia costituzionale italiana.

Corsa delle Bighe. Una folla immensa conveniva ieri alla Piazza Vittorio Emanuele per assistere nella Corsa delle Bighe che si effettuò alle 6 1/2 pom. Le batterie di gara

e quella di decisione furono abbastanza animate. Ottennero il primo premio i cavalli di proprietà fratelli Valerio di Milano, guidati da Ca ore Giuseppe detto Fai di Padova.

Il secondo premio fu conseguito dai cavalli di proprietà Commisoli di Milano, Auriga Amedei Luigi di Ravenna, ed il terzo dai cavalli di proprietà Calore Antonio detto Fai di Padova, e dallo stesso guidati.

La gaiezza di questo spettacolo che nel suo genere è incontrastabilmente il più popolare fu conturbata da uno spiacevole accidente. Nella carica di cavalleria per lo sgombramento dello steccato il cavalleggero Chiesa Stefano cadde col cavallo, e fratturatosi la tibia sinistra, venne trasportato all'ospedale, dove ebbe i più pronti soccorsi non solo dal medico di guardia, ma ben anco da tutti i capi sezione accorsi spontaneamente sul luogo non appena informati della disgrazia. Siccome si tratta di semplice frattura, sperasi che il povero cavalleggero ben presto si ristabilirà in salute. Sappiamo intanto che appena terminato lo spettacolo alcuni egregi cittadini hanno iniziata a di lui vantaggio una sottoscrizione: domani pubblicheremo la lista degli offerenti, ed in mancanza di spazio la cifra raccolta.

Questo fatto è più che bastante a provare da quali sentimenti generosi di simpatia Padova si mostri animata verso l'esercito.

Questa mane alle 7 1/2 veniva accompagnato all'ultima dimora Corletto Domenico impiegato municipale, ottimo cittadino, integerrimo e solerte funzionario, mancato ai vivi il giorno 27. Alla funebre cerimonia oltre a numerosi cittadini sono intervenuti gli impiegati municipali. La Giunta era rappresentata dall'onor. assessore sig. Gaspare dottor Pacchierotti. Seguiva pure il feretro un drappello di militi della guardia nazionale di cui l'estinto era sergente, nonché la musica della guardia stessa.

Grave fermento. — Sul fatto già noto di Casalsarugo ci scrivono quanto segue:

« Il giorno 21 andante venuto a contesa per fatili motivi Calore Lodovico, possidente di Ronchi, Comune di Casalsarugo con Benetello Domenico, quest'ultimo esplodeva contro il Calore un fuoco della guardia nazionale carico a pallettoni cagionandogli moltissime

ferite al lato sinistro e dorso dall'ileo alla scapola e dall'ipocondrio alla colonna vertebrale. In seguito a queste ferite, alcune delle quali erano penetranti nella cavità del torace e del basso ventre il Calore cessò di vivere ventiquattr'ore dopo.»

« Ci consta che domenica prossima avrà luogo un altro palio di *Biroccini*, a vantaggio degli Asili Infantili, e dei poveri della città, e che i sigg. Dilettanti vi concorreranno guidando i proprii cavalli.

Certo il generoso animo dei nostri concittadini non ha bisogno d'una nostra parola per rendere effettivamente benefica questa decisione, e ci attendiamo uno straordinario concorso. — Lode agli iniziatori!

Qualcuno si lagna perchè noi ritardiamo a riferire il racconto di alcuni fatti non politici, ma che pur interessano la pubblica curiosità. Cretiamo che il rimario generalmente provenga dal desiderio di conservarci quell'appoggio che il nostro giornale si studia di meritare, e quindi preghiamo i lettori di tener conto della ristrettezza dello spazio per la quale siamo costretti di dare la precedenza alle notizie di più generale interesse.

A proposito dei Gran Comandi militari la *Gazzetta del Popolo* di Torino nel suo numero 202 del 22 corrente riporta la nota lettera del Gen. Cialdini al Municipio di Pisa, e ne prende le mosse per fare in genere alcuni appunti alle pretese esigenze dei Generali del nostro esercito in materia d'alloggio.

Sulla lettera del Gen. Cialdini ormai la stampa italiana recò un giudizio pressochè unanime, nè intendiamo contrastare alla *Gazzetta del Popolo* il diritto di pronunziare il suo. Ci preme soltanto di darle alcuni schiarimenti riguardo al Comando Militare di Padova.

« La meraviglia, scrive la citata *Gazzetta*, in noi si accrebbe quando in seguito alla liberazione della Venezia ci venne affermato che a Padova il palazzo ove eran soliti prendere stanza gli arciduchi e i feld-marescialli austriaci non era sembrato sufficiente pei nostri generali.

« Com'è possibile, dicevasi, che il prepotente austriaco che tutto sacrificava alle esigenze del militare, non volesse alloggi bastevoli e decenti nemmeno pei suoi arciduchi? »

Noi crediamo che la meraviglia della *Gazzetta* si farà molto più forte allorchè saprà quanto le possiamo garantire, che cioè:

« Pei sigg. Generali Comandanti la Divisione Militare di Padova non è questione di rimanere più o meno soddisfatti degli alloggi dove già prendevano stanza gli arciduchi e feld marescialli, ma bensì è questione di scegliere pagandone, come pagano, del proprio la pignone, l'alloggio che loro più aggrada:

« Che il comandante la divisione, gen. conte Thaon di Revel, non solo paga come qualunque altro privato al Comune di Padova, la pignone del palazzo detto degli Armeni dove attualmente alloggia, ma si sottopose inoltre ad un aumento proporzionale del prezzo di affitto in ragione dei piccoli restauri che il Comune fece di mano in mano eseguire allo stesso locale:

Che infine il prefato signor generale ammobiliò del proprio il palazzo suddetto, e che il Comune non ha incontrato all'uopo la spesa di un millesimo.»

Tutto ciò volevamo dire alla *G. del popolo* per l'unico scopo di rettificare alcune inesatte informazioni ch'essa può aver ricevuto, e sulle quali, per la buona fede che le riconosciamo, vorrà ritornare.

Condanna per libello famoso. — Questa mattina (28) il tribunale correzionale ha preso cognizione in pubblica udienza della causa promossa a querela del comm. Balduino, contro Giov. Enrico gerente responsabile del giornale *La Riforma*, per libello famoso e diffamazione.

Presentatosi l'imputato, assistito dal difensore assegnatogli dal tribunale, avv. Filippo Cappelli, ha allegato di aver eletto in suo difensore di fiducia l'onor. avvocato P. Stanislao Mancini, il quale per una sventura domestica recente, non è in grado di assumere tal patrocinio, onde fu fatta istanza che la causa fissa rinviiata ad altra udienza.

Tanto il Pubblico Ministero quanto l'avv. Malenchini, rappresentante della parte civile si sono opposti all'istanza dell'imputato, ed il tribunale ha ordinato procedersi oltre.

Allora Giovanni Enrico si è allontanato dalla sala d'udienza, e l'avv. Cappelli ha abbandonato il banco della difesa, talchè la discussione ebbe luogo nelle forme contumaciali. Il rappresentante della parte civile, avuta parola, deplorò con brava orazione le intemperanze di una parte della stampa, mise in rilievo le frasi dell'articolo incriminato col titolo *Re Balduino* per far apprezzare le con-

tumelie che vi si rinvenivano contro l'estimazione del suo cliente, e concluse, chiedendo la condanna dell'imputato a 100,000 lire di danni destinate a beneficio degli asili infantili.

Il pubblico Ministero ha richiesto che il gerente della *Riforma* sia condannato a 7 mesi di carcere ed a 400 lire di multa, omessa qualsiasi richiesta a riguardo dei danni, e ante la deficienza di documenti che stanno a comprovare l'ammontare.

Il Tribunale ha condannato Enrico Giovanni a sei mesi di carcere, a 400 lire di multa, alla pubblicazione della sentenza nel giornale del quale è gerente responsabile, alle spese del giudizio ed alle indennità di ragione non liquidate. *(Opinione)*

ULTIME NOTIZIE

Nostre particolari informazioni, conformi a quelle di altri giornali, assicurano sempre più che la Camera non sarà riconvocata fino ad ottobre, e fors'anco al novembre.

Il commendatore Penco, membro del Consiglio superiore di marina, parte per Genova coll'onorevole e faticoso incarico di ispezionare l'amministrazione dei corpi stanziati in quel 10 dipartimento marittimo. *(Gazzetta d'Italia)*

È noto che la Commissione d'inchiesta, dopo aver domandato informazioni sopra alcuni testimoni, non ha creduto di pubblicare nei suoi atti quello che ha ricevuto. Siccome è voce che codeste informazioni fossero tutt'altro che buone, così, a quanto ci vien riferito, diversi testimoni desiderando che la cosa venga in chiaro, e che sia bene scemerato il grano dal loglio, avrebbero in animo di rivolgersi collettivamente al Presidente della Commissione medesima, affinchè renda di pubblica ragione o le informazioni avute, o almeno i nomi di coloro per cui fu mestieri domandarne.

Ciò che chiedono questi testimoni è troppo giusto, e non v'è dubbio che la Commissione soddisferà prontamente al lor desiderio, riparando in pari tempo ad una omissione che ha dato nell'occhio a tutti. *(Gazzetta del Popolo)*

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — La *Corrispondenza Provinciale* prendendo occasione dalle dichiarazioni di Beust relative alla politica dell'Austria verso la Russia dice che finora non risulta che l'Austria abbia fatto alcun passo che indichi da parte sua la tendenza a stabilire relazioni più intime colla Prussia, la quale non mancherebbe certo di corrispondere ai tentativi che venissero fatti seriamente a questo scopo.

BUKAREST, 28. — Il principe Carlo si recherà fra breve in Crimea a visitarvi lo Czar, e quindi andrà a Vienna ed a Parigi.

VIENNA, 28. — Cambio su Londra 12,490.

PARIGI, 28. — Oggi vi fu consiglio dei ministri: riuniti pure il consiglio privato. L'imperatore ha inviato il primo telegramma per mezzo del cordone telegrafico francese a Grant.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO Undecima rapp.° dell'opera-ballo *Don Carlos* del M. Verdi. Ballo *La Peregrina*.

BORSA DI FIRENZE

29 luglio.

Rendita 57 —
Oro 20 50 20 49
Londra tre mesi 25 75 25 72
Francia tre mesi 102 75 102 65
Obbligazioni regia tabacchi 445 —
Azioni » » 661 50 660 —
Prestito nazionale 81 1 81 10
Nominali 19 60

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTIA ARABICA** DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, gliandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello o sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Piuskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.

N. 474.

Provincia di Padova Distretto di Piove
IL MUNICIPIO DI LEGNARO

Avviso di Concorso.

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra in questa Scuola elementare minore femminile al quale è annesso lo stipendio annuo di lire 500.

Le istanze dovranno insinuarsi non più tardi di otto giorni al protocollo di questo Municipio ed essere documentate come segue:

1. Atto di nascita;
2. Certificato medico di sana costituzione fisica;
3. Attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante è domiciliata;
4. Fedine criminale e politica;
5. Patente d'abilitazione all'insegnamento;
6. Qualunque altro titolo che valga ad appoggiare l'aspirante.

L'eletta dovrà uniformarsi alle Leggi e Regolamenti che dal Governo e dal Municipio venissero adottati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Legnaro, 24 luglio 1869.

Il Sindaco
A. CANDIANI

(1 pub. n. 310)

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
Conopiofori o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono
nella farmacia di
EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (9 pub. n. 293)

Vendesi alla Libreria Sacchetto
Storia della Geografia

succintamente esposta da
Gaetano Branca
prezzo — L. 1

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza ab-
dominale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zofolame,
ferocia, acido, pitecchia, omierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza e
dolore, eruzione, granelli, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine
del fegato, nervi, emorroidi, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bron-
chiale, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gnot a
colera, isteria, virio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi cole-
mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le
persone di ogni età, formando buoni rancoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo
di altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Preparato da 70,000 guarigioni

Cura N. 55,124. Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.
La povera assicurava che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non
aveva più alcuna incomoda della vesicaria, né il peso del miel 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è
robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito am-
malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battuti nervosi per tutto il corpo, indi-
candone, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,914.

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Gateacre presso Liverpool

Miss Elisabeth Yeoman

Firenze, li 28 maggio 1867.

Cura N. 69,421
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più
grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dot-
tori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli es-
tremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di-
gestione gustosissima Revalenta, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti,
mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più
sinceri ringraziamenti, assicurandole in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non
mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è
il migliore rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,061, il sig. Dea di Pluskew, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62, 47
malato Remaine des Illes (Saona e Loira). Die sia benedetto! — N. 66,428: la bambina de
sig. notajo Bonino, segg. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consu-
mazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'
stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422,
il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccessi
di gioventù.

CASA BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil-
o 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 —
cette vaglia postale —

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Alli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Piameri e Hauze farmacia reale — Roberti Es-
tremi farmacisti — VERONA: Pasoli — FRIULI: Farni — VENEZIA: Pouci. (101 p. n. 31)

ASSOCIAZIONE

BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci

MILANO - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.

Solamente dalle più accreditate Provincie Giap-
ponesi s'importeranno cartoni seme bachi
per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in
Padova, Orseolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti — Campo
S. Piero, Beniamino Abetti.

La sottoscrizione si chiude col giorno 31 Luglio 1869. 15 p. n. 265

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

INJECTION BROU

med. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore BROU Bou-
levar Magenta, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successi. 29 p. n. 47.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo
intero. Tutti i disordini del fegato e dello sto-
maco cedono prontamente alla benefica loro in-
fluenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano
alla salute le più debilitate costituzioni, correg-
gono tutte le impurità del sangue, provengono
esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù
intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi
tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e
delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandosi il corpo, penetra in tutto il sistema (anche
nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue
proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni,
stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infal-
libile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate,
gota, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo
autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pleri — Napoli,
Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Ge-
nova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L.
Albegan — Trieste, J. Serravallo. 70 pub. n. 39

CARIE

MALE

AI

DENTI

Nevralgie

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti
Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono in-
taccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa
serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la pu-
lverenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar so-
lievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori
reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a pu-
rificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua
efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigore le gengive
che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

DEPOSITI — Padova: F. Balle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Car-
mine — Verona A. Farni farmacista, SERRANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLOR-
KRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinaglio — Venezia: Deposito principale San
Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖRNER farmacista — Portofenone: A. Roviglio — Ro-
cigno: ANGELO PAVAN — Udine: ANGELO FARRIS e FILIPPONZI farmacisti — Brescia: A. GIRARDI
farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Firenze: L. F. PIENI — Venezia farmacia
Panci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo — Mira: farmacia Roberti — Treviso:
farmacia al Leon d'oro. 3 p. n. 35

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Questo medica-
mento gode a Pa-
rigi e nel mondo
intero d'una ripu-
tazione giustamente
meritata, grazie al-
l'iodio che vi si tro-
va inoman-
te combinato al succo delle piante antiscorbatiche, la cui efficacia è popo-
lare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ra-
gazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole,
dovute ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favo-
risce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di
quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i
medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente
frascritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, De-
velgie, medici dell'ospedale SAN LUIGI, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault.
Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO
L'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Tip. Sacchetto